

SEVENDAYS

«Which side of the bridge do we sit to ponder? Do we look three days upstream, to the melting snow and old rain? Or three days down, to the sea? The sage might sit on this bridge in the present, but even his shortest time's span might be seven days wide.»¹

I tre prima e i tre dopo del 'Gua Ci' dell'esagramma 18, se siedo nel centro (nel presente, dice Bradford Hatcher), diventano sette. Sette giorni o un ciclo di sette. Per andare ancora più nel vago, una dimensione temporale (e personale) 'maneggevole'.

Eppure il sette 七 (qi) non appare nell'esagramma 18.

Motivo, mi sono detto, per cercarlo altrove e capire cosa ci porta².

'Gua ci' esagramma 24: [復亨。出入 疾。朋來 咎。反復其道。七日來復。利有攸往。]

fù. xiāng. chū rù wú jí. péng lái. wú jiù.
RETURN. SACRIFICE. EXIT ENTER NO AFFLICTION. FRIEND COME. NO HARM.
RETURNING. Let a SACRIFICE be conducted. GOING and COMING, there will
be NO AFFLICTION. FRIENDS ARRIVE. NO HARM.

fǎn fù qī dào. qī rì lái fù.
REVERSE RETURN THE ROAD. SEVEN DAY COME RETURN.
REVERSING and RETURNING on THE ROAD. You RETURN after SEVEN DAYS.

lì yǒu yǒu wǎng.
FAVORABLE HAVE PURPOSE GO.
It is FAVORABLE to PROCEED WITH a PURPOSE.

«YOU return after seven days» non è necessariamente rivolto al lettore, e implica comunque una tendenza ciclica, un ciclo di ritorno, così come è anticipato nel 'Gua ming', il nome dell'esagramma: Fu, il ritorno, il ritornare.

Non possiamo dimenticare che l'esagramma Fu, è coordinato al solstizio invernale nel calendario cinese, il giorno di luce più breve (per l'emisfero nord) ma anche naturalmente l'avvio del processo di ri-crescita del luminoso (Yang al primo posto, sotto cinque linee yin).

Mi chiedo perché sette. Il ciclo-di-sette infatti mi sfugge nel calendario cinese tradizionale [leggo -al limite- che ogni 60 anni, Giove compie cinque rivoluzioni attorno al Sole, mentre Saturno ne compie due, ma

¹ Bradford Hatcher, Yijing Word By Word; hermetica.info

² ho scelto di riportare il brano dalla traduzione di Gregory Richter che consente di seguire 'passo-passo' il testo originale, per quanto io prediliga in genere la traduzione 'multidimensionale' adottata da Bradford Hatcher.

sommare così 'enti' e moti differenti mi sembra davvero poco soddisfacente].

Invece di lasciar correre contemplando la sagace e semplice riflessione di Lou Yulie, citato in Richard John Lynn³: «sette giorni è un'espressione generale per indicare un periodo non troppo lungo», me ne vado in giro a curiosare.

Un primo risultato lo ottengo 'contando' la distanza tra loro dei cosiddetti 'soffi', o 24 periodi solari⁴. Sette infatti sono i periodi solari che possiamo contare fra l'equinozio autunnale e il solstizio d'inverno (compresi). Così fra ogni equinozio e solstizio, solstizio e equinozio. La qual cosa non è per niente fuori luogo se consideriamo che il carattere 日 (rì) qui tradotto come 'giorno' è così tradotto per estensione del significato base di 'sole', 'immagine del sole'. Dunque e legittimamente 'periodo solare', così come riportato anche da Sabbadini nel 'suo' 'Libro della Versatilità'.

Del resto, il fatto che l'esagramma 24 sia coordinato al mese del solstizio invernale è riferito nel 'Da xiang' la cosiddetta 'immagine' dell'esagramma stesso con i termini 至日 (zhi ri).

Dai solstizi alle stagioni il passo è naturalmente breve⁵ così come da queste alla sequenza conosciuta come 'Shi er xiaoxi gua' i '12 esagrammi di accumulazione e dispersione'.

La sequenza in oggetto, che riporto alla pagina seguente, sviluppata da Jing Fang (77-37 a.c.) sulla base del lavoro di Meng Xi (90-40 a.c.), considera i 12 esagrammi correlati ai 'movimenti' climatici e stagionali nell'anno. In essa possiamo individuare quindi l'esagramma 24 collegato al solstizio invernale (in basso a destra). Dalla parte opposta l'esagramma 44, collegato al solstizio estivo.

Anche in questo diagramma possiamo trovare una 'forma' alla 'processività' del sette.

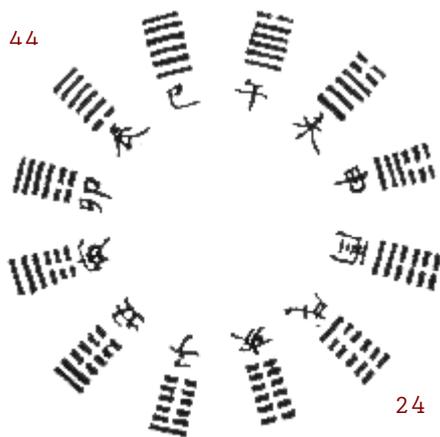
Sono naturalmente consapevole del fatto che questo diagramma è comunque posteriore alla versione più antica del testo -così come noi lo conosciamo oggi- scoperto in una tomba degli Han del 168 a.c. (tomba 'Mawangdui' in Changsha -Hunan-) nel 1973 e che contiene già il termine 七日 nel 'gua ci' dell'esagramma 24.

Questo tuttavia potrebbe al contrario promuovere l'eventualità che una 'teoria' successiva possa corrispondere ad una correlazione precedente la stessa. Non sarò certo io a sostenerlo. Mi limito a curiosare.

³ The Classic Book of Changes, Columbia University press, New York;

⁴ per brevità qui dirò che i periodi solari costituiscono un sistema nel quale sono inseriti i più conosciuti 'rapporti' sole-terra, 2 solstizi e 2 equinozi; [nella traslitterazione pinyin, si chiamano 'jie qi', dove 'qi' è una 'cacofonia' con il 'qi'-sette, il carattere è diverso: jie 節 qi 氣]

⁵ in cina solstizi ed equinozi non rappresentano l'inizio delle stagioni ma la parte mediana. Le stagioni infatti iniziano nei primi giorni del mese precedente le fasi solari sopraindicate



Utilizzo adesso quanto riportato da François Jullien nel descrivere la linea Yang alla base: «questo sette simboleggia più precisamente, secondo Wang Fuzhi, il giovane yang, numero 7, succedendo al vecchio yang numero 9: la serie ritorna progressiva»⁶.

Se partiamo da Qian per arrivare a Fu (il senso del tempo è qui antiorario) potremmo notare che gli esagrammi mutano alterando per 6 volte la loro linea Yang (lo Yang vecchio, 9, di cui al testo di Jullien) e dopo Kun, la 7 apparizione della linea Yang è uno Yang giovane, 7 appunto, (cioè non muta in relazione all'esagramma successivo).

Questa naturalmente è solo una congettura e non vuole essere integrazione di lacune nel testo di cui sopra.
Ciò vale anche per quanto ho da dire su Wilhelm.

Facendo riferimento alla stessa sequenza leggo in trasparenza il testo di Wilhelm, parafrasi del 'commento alla decisione', seconda parte del libro: «La forza luminosa comincia a diminuire nel segno Kou (Gou in pinyin), il Farsi Incontro (n. 44), ma qui, nell'esagramma Fu, essa ritorna dopo sette mutamenti».

Anche in questo caso, parlando di mutamenti anziché di linee, se conto gli esagrammi dal 44 al 24 compresi, in senso antiorario, naturalmente ottengo sette.

L'esagramma 24 è senz'altro un 'modello' del ritorno, ma come dice Jullien: «intendiamo bene di quale ritorno è qui questione: non si tratta di un ritorno del medesimo (dove lo stesso essere tornerebbe allo stesso posto), ma dal fatto che il processo è condotto dal suo corso regolatore a ripassare per un certo stadio [...] non per ripetersi ma per rinnovarsi».

Mi permetto un intreccio con Blofeld: «Nei cicli ricorrenti si palesa l'autentico centro dell'attività del cielo e della terra, perché solo

⁶ François Jullien, Figure dell'Immanenza, Editori Laterza;

quando la serie è completa noi possiamo afferrare le ragioni di molte cose (la vita, la morte) che sul momento ci appaiono improduttive, negative o decisamente malvagie».⁷

~

Il termine 'Sette giorni' 七日 appare in altri due esagrammi soltanto, nel 51 e nel 63 entrambe al sei al secondo posto.⁸ Wilhelm sembra decidersi qui a puntualizzare la dimensione del ritorno rappresentato dal 'sette':

- 51.2: «il sette è il numero del ritorno che ripristina antiche condizioni dopo che le sei situazioni delle sei linee si sono tutte mutate»
- 63.2: «il numero allude a un mutamento completo delle sei linee e al successivo ritorno del posto iniziale»

C'è più di un eco in ciò che fa dire Lynn⁹ a Cheng Yi (1033-1107) a tal riguardo: «there are six positions in a hexagram, so seven refers to another beginning once a situation has reached its end point».

Ciò che è importante notare, a mio parere, è che la qualità del 'ritorno' cui qui si allude è profondamente diversa da quella riferita nell'esagramma 24. Qui non si tratta di stadio che si rinnova ripetendosi ma di vero e proprio processo temporale inerente alla situazione generale espressa dagli esagrammi e dal progetto di entrambe le linee al secondo posto: non muoversi, non darsi da fare per ottenere ciò che è stato perduto ma attendere che questa congiuntura arrivi al completo esaurimento o come riporta Jullien: «è sufficiente che questo periodo di confusione sia totalmente smaltito».

In questo senso il 'ritorno' si consuma verticalmente, nella storia che si sviluppa attraverso le linee e che si conclude inevitabilmente con pronostici sfavorevoli in entrambe i casi. Il tempo è avverso ed è solo un suo 'esaurimento' che porterà i benefici: «le cose di cui abbiamo realmente bisogno saranno ripristinate in sette giorni, semplicemente perché non possiamo vivere senza queste; mentre ciò che non sarà ripristinato è perché non sarà (più) necessario».¹⁰

Ma quando i sei posti saranno 'esauriti', il settimo, a quale esagramma apparterrà?

⁷ John Blofeld, *Il Libro della Mutazione*,

⁸ 51.2: (六二)震來厲。億喪貝。躋于九陵。勿逐。七日得。 63.2: (六二)婦喪其。勿逐。七日得。

⁹ Richard Lynn, cit.

¹⁰ Bradford Hatcher, commento al 51.2; hermetica.info